

# Recensioni

## Una scuola inclusiva. Azioni per contrastare i rischi di dispersione di alunne e alunni di origine straniera

Giovanna Filosa, Emanuela Gamberoni (a cura di)

Milano, FrancoAngeli, 2023, pp. 224.

**A**ppena pubblicati, all'interno della collana *Tratti geografici*, sono gli esiti del progetto nato dalla collaborazione tra l'Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) e l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, per la formulazione di riflessioni programmatiche sul tema dell'inclusività scolastica degli alunni di origine straniera.

L'Accordo in oggetto scaturisce dalla richiesta proveniente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un monitoraggio delle attività finalizzate all'integrazione oggi in atto. Il volume è curato da Giovanna Filosa e Emanuela Gamberoni, autrici anche del capitolo introduttivo.

Il testo si divide in tre parti: la prima si compone di contributi realizzati da dirigenti scolastici, figure oggi basilari nel modulare l'organizzazione di un'offerta inclusiva, docenti universitari e formatori impegnati nell'insegnamento della lingua italiana come L2. In questa parte, i temi trattati intendono fornire un quadro entro cui meglio affrontare e dare efficacia di risultati alla multiforme e tuttora attuale questione.

Se nel nostro Paese, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, l'immigrazione si avviava a divenire un fenomeno strutturale, essa evidenzia oggi – in par-

ticolare nei confronti dell'istruzione – un quadro variegato, dovuto all'affermarsi di una componente talora predominante di generazioni successive e dall'intersecarsi di essa con l'emergenza di rifugiati e di minori non accompagnati.

La scuola, e soprattutto la geografia, hanno la capacità e dunque la responsabilità di operare continui cambiamenti nell'adattare gli strumenti didattici al proliferare di nuove esigenze: la tutela culturale e l'inclusione delle minoranze sono questioni ampiamente trattate nel dibattito geografico, come ricorda Claudio Gambino. La didattica della geografia si avvale di strumenti visuali e laboratoriali che facilmente possono intensificare il contatto e la reciproca comprensione.

I contributi redatti da dirigenti scolastici appaiono come prezioso invito a una diversificazione della didattica per far emergere la creatività individuale, personalizzata su ogni alunno. Molti autori si trovano d'accordo sulla proposta di un incremento, soprattutto nei primi ordini della scolarizzazione, delle discipline non verbali ma a forte carica espressiva (come la danza, il canto, la pittura); la geografia può qui dare un contributo specifico in allestimenti laboratoriali in cui utilizzare apparati iconografici meglio riconoscibili e interpretabili da una pluralità di vedute.

L'ubicazione del singolo plesso ha poi un ruolo determinante nel processo di inclusione; allungarne l'orario di apertura può portare a progressi considerevoli in ambiti marginali, periferici, degradati o scarsamente accessibili. Ciò costituisce un aiuto anche all'alfabetizzazione degli adulti e una tutela per interi contesti familiari. Si ricorda l'importanza di una statistica aggiornata anche per far fronte

al problema del pendolarismo, fenomeno incidente sul radicamento territoriale.

La seconda parte testimonia i risultati di attività laboratoriali sperimentate in Veneto, Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Queste ipotizzano risposte al molteplice problema della dispersione scolastica, evidenziando la centralità della gestione territoriale (ubicazione dei plessi, accessibilità e inerzia del vissuto quotidiano) e dunque la responsabilità della geografia (Sara Bin, Emanuela Gamberoni). Il Veneto si presenta forte nell'associazionismo mirante ad affiancare le esigenze di una scuola ormai strutturalmente multi-etnica. Pur tenendo conto della grande varietà degli interventi proposti da singoli istituti, le esperienze associative e progettuali avviate negli anni '90 del secolo scorso sono ormai legate in rete, onde favorirne il coordinamento provinciale.

La necessità di rafforzare il ruolo del mediatore linguistico-culturale ha presso l'Università di Milano l'attrattiva di un polo formativo efficace nella Facoltà presieduta da Dino Gavinelli, di particolare centralità ospitando la Lombardia ben un quarto dei minori stranieri presenti in Italia.

Il volontariato ha in ogni regione un ruolo centrale nell'affrontare una molteplicità di problemi, che vanno dalla burocrazia all'inclusione dentro e fuori la scuola e, ovviamente, la questione della lingua, non ancora risolta con gli strumenti ufficiali. A tale proposito si riflette ancora sulle molteplici opportunità offerte dall'universalità del linguaggio cartografico, che può fornire spunti laboratoriali e agevolmente guidare una più intensa interazione tra gli alunni, come espresso da Gino De Vecchis nell'incontro INAP-P-AIIG allestito alla Sapienza Università di Roma (Francesco D'Angiolillo).

Pur constatando ormai, in gran parte d'Italia, il sussistere di generazioni successive alla prima, la dispersione scolastica resta una condizione attuale ed evi-

dente nei minori con trascorsi migratori; per farvi fronte, nella realtà napoletana è particolarmente caldeggiata l'attività del terzo settore per sopperire alle carenze finanziarie della progettualità ufficiale, soprattutto nel differenziare i contesti territoriali di riferimento (Fabio Amato, Nadia Matarazzo).

Scrive Isabella Varraso nella sua relazione: «Il territorio parla il linguaggio del gruppo umano che lo abita e a sua volta comunica informazioni a chi lo vive...»; l'insegnamento della geografia può quindi, a tutti i livelli, fare molto per migliorare la comunicazione e la comprensione tra gruppi portatori di culture differenti. Essenziale è l'allestimento di laboratori geografici curricolari e la collaborazione tra il docente e le figure preposte alla mediazione. L'integrazione nel tessuto sociale circostante, l'educazione alla cittadinanza globale e i connessi diritti/doveri, l'allerta sui rischi sociali, l'utilizzo di strumenti didattici non verbali sono alcuni dei temi trattati nel laboratorio pugliese, ferma l'attenzione al rispetto delle diversità culturali.

Il risultato atteso è la costruzione di nuove identità sociali, che possono emergere dalla continua interazione tra sollecitazioni di molteplice provenienza, come sottolineato dagli Orientamenti interculturali del MIUR nel 2022. I laboratori lucani esortano a non dimenticare la centralità delle esperienze linguistiche e culturali pregresse attraverso, ad esempio, la proposta di un libro multilingue per la valorizzazione della lingua madre (Argenzia Bonora, Lucia Capiello).

La competenza informatica rappresenta un altro linguaggio universale; la sua implementazione può essere particolarmente importante in regioni come la Calabria dove, a fronte di un numero più esiguo di migranti il dato sulla dispersione scolastica è percentualmente più elevato (Yuri Perfetti, Daniela Celestino).

Interessante è anche la terza parte, in cui è dato più ampio spazio al terzo set-

tore: ne emerge il ruolo del volontariato e delle attività miranti alla riqualificazione sociale di interi quartieri anche attraverso esperienze itineranti talora possibili grazie al sostegno di enti pubblici e fondazioni.

La questione linguistica vi è affrontata in forma più tecnica anche per quanto riguarda l'alfabetizzazione degli adulti. È il caso del progetto "Lingue e madri" di Sesto San Giovanni (MI), finalizzato all'integrazione familiare: l'attenzione alla dimensione territoriale costituisce sempre l'approccio portante.

Molte delle esperienze narrate in questa sezione provengono dalla Lombardia, in giustificazione degli elevati numeri anche in rapporto alla presenza di minori non accompagnati; se le seconde generazioni si palesano tuttora espressioni di un divario linguistico è segno che il problema va affrontato con ancora maggiore incisività.

Anche le altre regioni settentrionali mostrano un attento riguardo alla programmazione interculturale; ciò riguarda in particolare gli istituti tecnici e professionali, dove si attesta in misura preponderante la componente di studenti con background migratorio. Essa è ancora erogata, tuttavia, principalmente in forma estemporanea.

Docenti di scuola secondaria riportano poi interessanti esperienze laboratoriali direttamente sperimentate attraverso la valorizzazione delle competenze geografiche per un coinvolgimento e l'emersione delle personali storie di vita di alunni con trascorso migratorio. Il progetto "Fammi viaggiare con le tue parole", ad esempio, realizzato in una scuola media abruzzese, ha permesso agli alunni di raccontare le proprie esperienze di viaggio ponendo al centro della classe l'individuale trascorso familiare.

Una riflessione conclusiva vuole a questo punto riguardare la quotidianità dell'insegnamento, scolastico ma anche universitario: la diversificata preparazione di ogni studente, il multiforme approccio

all'apprendimento, la varietà di obiettivi e atteggiamenti rappresentano oggi un panorama assai vario e difficile da coordinare, in presenza di sollecitazioni mediatriche, culturali e sociali che si intrecciano ben più velocemente che in passato.

La didattica si arricchisce di modifiche continue, allo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissi, inseguendo le innumerevoli sollecitazioni scaturite da esigenze, espresse e non. Il testo si configura dunque come utile strumento anche per monitorare le trasformazioni emergenti dal progressivo adeguarsi dei contesti educativi alle esigenze di una società multietnica e a sollecitazioni culturali di molteplice provenienza, variamente creatrici di soluzioni inedite.

Donata Castagnoli

Università di Perugia

[DOI: 10.13133/2784-9643/18521]

## Il paesaggio montano dalle Alpi cuneesi ai Pirenei. Crocevia di culture, popoli e tradizioni

Anna Ciotta (a cura di)

Milano, Francoangeli, 2023, pp. 371

**I**l volume a cura di Anna Ciotta, edito da Francoangeli, dispiega il racconto delle voci di studiose e studiosi che il 19 e 20 gennaio 2022 hanno preso parte al Convegno internazionale *Il paesaggio montano dalle Alpi cuneesi ai Pirenei: crocevia di culture, popoli e tradizioni*, un incontro di carattere multidisciplinare che ha inteso analizzare il paesaggio montano tra Alpi cuneesi e Pirenei da una prospettiva transfrontaliera, scavalcando una tipologia